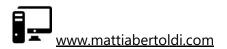


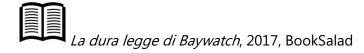
## INDICE

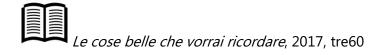
<u>Prefazione di Mattia Bertoldi</u>	2
Fabiano Alborghetti: pubblicare in Italia non è tutto	3
Nicoletta Bortolotti: «Come se fosse un curriculum»	9
Luca Bortone: l'importanza della «sana gavetta»	12
Feijoó Fariña Begoña: «Se dopo 12 mesi non ricevete risposta»	16
Gerardo Bramati: «Dieci anni di studio e scrittura»	18
Stefano Marelli: un'importante vittoria, lontano da casa	21
Manuela Mazzi: «Armatevi di tanta pazienza»	23
Dario Neron: «Un premio come trampolino di lancio»	26
Chiara Pelossi: «Un'esperienza costruttiva»	29
Luca Saltini: tempo per crescere	31
Giovanni Soldati: matita in mano e via	33
Davide Staffiero: «Diffidate dell'editoria a pagamento»	36
Vincenzo Todisco: tutto ciò che conta in una casa editrice	38

### MATTIA BERTOLDI









#### **Prefazione**

Se c'è una cosa che ho capito dal mio esordio con *Ti sogno, California* (edito da BookSalad, casa editrice di Anghiari) è che bisogna sempre avere il coraggio di parlare di scrittura. Tenersi aggiornati con altri autori («Stai scrivendo? A che punto sei con quel progetto?»), non aver paura di riassumere la trama del prossimo manoscritto a un conoscente, essere trasparenti sulle vicissitudini che hanno preceduto un contratto o una pubblicazione. Cifre e percentuali incluse. Ne escono discorsi che ti aiutano a rimanere motivato, e aiutano spesso anche chi ascolta a capire meglio come funziona il mercato editoriale.

Il problema è che prima del 2015 non mi capitava spesso di incontrare colleghi coi quali confrontarmi. Entrare a far parte dell'Associazione svizzera degli scrittori di lingua italiana (ASSI) ha cambiato le cose. Mi ha permesso di incontrare autrici e autori italofoni del nostro Paese, bravi al punto di pubblicare in Italia o in Svizzera tedesca. Mi sono reso conto un giorno che erano sempre di più, e che sarebbe stato bello presentare le loro esperienze a un pubblico più ampio. Ne ho parlato in comitato, e nei mesi successivi abbiamo raccolto le loro voci e realizzato questo documento, focalizzato sulle loro pubblicazioni al di fuori della Svizzera italiana. L'ambizione è quella di ispirare altre persone a raggiungere i loro traguardi, imitandoli oppure scegliendo altre vie. Manca la mia esperienza, ma ho ritenuto di aver riassunto il percorso che mi ha portato a pubblicare in Italia in questo post scritto per la scuola Palomar, il cui servizio di valutazione dei dattiloscritti mi ha portato a conoscere la mia agente letteraria.

Non mi rimane che ringraziare tutti gli autori che hanno partecipato con entusiasmo all'iniziativa, e augurarvi (come sempre) buona lettura!

### FABIANO ALBORGHETTI



#### Pubblicare in Italia non è tutto

«Pubblicare all'estero (in Italia) è da molti autori della Svizzera italiana visto come un segno di aggiunto merito. Talvolta lo è, ma non è questo l'unico metro di giudizio». Fabiano Alborghetti, poeta e promotore culturale, è un nome noto della poesia contemporanea svizzera. Insignito del Premio svizzero di letteratura 2018, ha accumulato esperienze editoriali che lo hanno portato a essere tradotto in Canada e pubblicato in tutta la Svizzera e in Italia, grazie a quattro editori basati a Faloppio, Forlì e Milano. Milanese è anche la Marcos y Marcos, nome di rilievo del panorama letterario del Belpaese che ha stampato il suo romanzo in versi *Maiser*.

## Nel concreto, come sei arrivato a conoscere le tue case editrici e a proporre loro il tuo lavoro?

«Per l'esordio piuttosto a casaccio, perché non avevo alcuna conoscenza del mondo della poesia. Spedii a diversi editori, e tre si fecero avanti: LietoColle, Campanotto e non ricordo più chi altro. Scelsi LietoColle per il dialogo instaurato con l'allora direttrice editoriale Diana Battaggia (con la quale sono in contatto ancora oggi, anche se ha cambiato casa editrice). Con loro pubblicai

successivamente *L'opposta riva* perché avevo dato la mia parola (che va sempre rispettata, a qualunque costo), ma ero dilaniato: *L'opposta riva* era voluta anche da Laura Novati per Scheiwiller che aveva trovato delle carte lasciate da Giovanni Raboni dove si diceva di tenermi d'occhio.

«Per la suite *Supernova* la scelta fu guidata dal conoscere il serio lavoro di editing e l'attenzione ai dettagli di Gianfranco Fabbri, fondatore della casa editrice l'Arcolaio: una realtà minuscola, che fatica talvolta a stare a galla ma i volumi escono perfetti e ne amo le copertine. *L'opposta riva, dieci anni dopo* fu pubblicato contattando la direttrice editoriale conosciuta ai tempi di LietoColle: una persona solida e competente. Il libro era fuori catalogo e fu lei a proporre di metterci mano e renderlo attuale, pur senza stravolgerne la natura. Approdai alla Marcos y Marcos grazie a Fabio Pusterla, curatore della collana Le Ali. In generale, ho sempre selezionato le case editrici per peculiarità che sapevo avrebbero portato del bene al libro.

«Dall'esordio di *Verso Buda*, per il quale ho atteso due mesi una conferma da parte delle case editrici, ammetto di non avere avuto difficoltà a pubblicare e spesso ho dovuto rimbalzare le offerte di diversi editori: con alcuni rimedierò alla mancata pubblicazione collaborando per altri progetti, da inclusioni in antologie a curatele o cose più complesse.»

«All'inizio mi sono mosso piuttosto a casaccio, perché non conoscevo il mondo della poesia»

### Come si sono svolti i lavori di preparazione alla pubblicazione dei diversi testi?

«Il procedimento è diverso per ogni casa editrice: alcune lasciano l'autore avere voce in capitolo, altre hanno una linea editoriale più chiusa. Conoscendo le pubblicazioni e consapevole di alcuni dettagli tecnici (ampiezza dello specchio di stampa, font, ecc.), il lavoro è stato in ogni occasione molto veloce e senza sorprese.

«Con LietoColle: ho potuto scegliere le copertine. Discreto editing ma di mio avevo già fornito un file pronto per la stampa. La messa in pagina non ha comportato specifici problemi, essendo poesie piuttosto brevi. Tre giri di bozze in un mese, per ogni libro.

«Con l'Arcolaio: ho potuto scegliere l'immagine di copertina. Editing eccellente (pur essendo un testo molto breve) così come il dialogo per aggiustare

l'impaginazione (ho voluto avere una pagina di guardia, all'inizio del volume). Tre giri di bozze in un mese.

«Con La Vita Felice: le copertine sono standard per la collana (che è quella di punta). Buon editing, ma l'esistente rapporto con la direttrice editoriale ha semplificato i giochi (lei era già al corrente di alcuni miei desiderata). Anche l'impaginazione è stata quella standard. Abbiamo comunque fatto quattro giri di bozze prima del "visto e si stampi" per un totale di due settimane di lavoro.

«Con Marcos y Marcos: copertina scelta dalla casa editrice e commissionate a un artista (Luca Mengoni, ticinese, che firma graficamente la collana). L'editing è stato molto complesso vista l'estensione del libro, ma è stato eccezionale: Silvia Viganò è uno dei migliori "pettini" che abbia mai incontrato e ha rilevato e corretto ogni singola imperfezione. Sempre grazie a lei è nato un dialogo vivace e stimolante per la migliore messa in pagina calibrando lo specchio di stampa coi miei versi, altro tassello complesso e calibrato "su misura". Un lavoro mastodontico, estenuante ma precisissimo condotto in una settimana.»

#### Lavorare con diverse case editrici le ha permesso anche di comprendere bene quali sono i termini legali da chiarire prima della firma del contratto...

«Alcuni miei contratti sono contratti attivi (e in alcuni casi calibrati "ad-hoc" e non basati su formule standard di pubblico dominio), quindi non mi è permesso rivelarne il contenuto. Tuttavia, in ognuno dei contratti è chiaramente indicato sia l'ammontare dei diritti d'autore per le vendite dirette quanto quelli per la cessione in caso di traduzione o realizzazioni diverse (adattamenti teatrali, radio, ecc.). Taluni si sono rivelati contratti indegni, altri perfettamente a norma. Un buon contratto dovrebbe infatti prevedere che i diritti vengano pagati dalla copia 01 (escluse quelle inviate ai media) e non da un tetto "x" di copie vendute dopo le quali si inizia il conteggio per i diritti. L'autore deve altresì beneficiare congruamente della cessione dei diritti. I proventi derivanti da concorsi e/o premiazioni devono restare all'autore e non essere riversi alla casa editrice (fatto salvo accordi specifici). Deve essere indicato anche per quanti anni la casa editrice è proprietaria dei diritti sull'opera: il "per sempre" non è cosa onesta. Sono regole base che spesso si ignorano (e che ho ignorato io stesso, in passato). L'autore spesso accetta condizioni capestro per incoscienza, senza la visione di ciò che accadrà da lì a dieci anni, dove tutto può cambiare.»

> «L'autore spesso accetta condizioni capestro, ma da lì a dieci anni tutto può cambiare»

### Quali invece gli accordi per la promozione del testo in Svizzera ed eventualmente in Italia?

«In tutti i contratti di edizione, la frase standard: la pubblicazione verrà inviata ai media ecc. ecc. A quanto enunciato, in svariati casi (vissuti in prima persona e per testimonianza provata di terzi) non corrisponde alcuna azione concreta. Se va annotato che l'autore deve necessariamente concorrere alla buona riuscita del libro e alla sua diffusione (questi può laddove la casa editrice non avrebbe accesso – e viceversa), occorre comunque un'attenzione della casa editrice, specialmente quando l'autore è un nome consolidato e ricercato.

«Con LietoColle: la maggior parte del lavoro è stato condotto da me. Poco o nulla a loro firma.

«Con L'Arcolaio: l'editore si è mosso per alcuni festival locali ma la pubblicizzazione è stata a opera mia (anche se è un librino da me voluto più per essere una suite di rappresentanza che non per la diffusione e la vendita).

«Con La Vita Felice: discreta la diffusione verso i media, festival e la casa editrice si è anche mossa per crearne una pièce teatrale.

«Con Marcos y Marcos: la pubblicità in Svizzera l'ho presa in carico io, conoscendo meglio il mercato; quella in Italia loro, e ne hanno diffuso un gran numero di copie verso radio, riviste e quotidiani. Essendo poesia, va detto che è un linguaggio difficile da fare approdare sulle testate *mainstream*. Buona però la campagna stampa condotta dalla casa editrice anche via social media e newsletter. La presenza in festival in Italia deve ancora iniziare: nel 2018 sono stato impegnato nella promozione in Svizzera anche a seguito dell'assegnazione del Premio Svizzero di Letteratura.»

«Anche se l'autore concorre alla promozione, occorre comunque un'attenzione dell'editore»

## Avendo potuto pubblicare sia in Svizzera, sia fuori dai confini nazionali, quali principali differenze hai rimarcato?

«Certamente il grande editore offre una visibilità differente rispetto a un editore di più modeste dimensioni: che sia Casagrande in Ticino o Marcos y Marcos in Italia, chi pubblica il libro è una sorta di sigillo di garanzia. Altrettanto vero è che non sempre il libro pubblicato da un editore di più modeste dimensioni (nostrano o estero) "vale meno", e abbiamo esempi numerosi che *de facto* 

smentiscono questo assunto. Se la casa editrice deve essere buona, anche il libro deve esserlo, altrimenti si crea uno scompenso. Di qui e di là dal confine si pubblicano libri debolissimi, vacillanti e la solidità della collana editoriale – oltre che dell'editore stesso – è un fattore da tenere presente.

«L'editore della Svizzera italiana fatica a ricavarsi una fetta di mercato nella vicina penisola mentre per gli editori italiani bene o male è più semplice approdare in Ticino, complice anche l'azione diretta dell'autore che permette di fare conoscere la propria pubblicazione.

«I media della Svizzera italiana possono essere più ricettivi verso gli autori di territorio (anche se troppo spesso regna la distrazione, fatto salvo qualche esempio illuminato); in Italia la situazione editoriale è fortemente ingolfata sia da case editrici che da autori, e questo dissipa sia l'attenzione di pubblico che lo spazio nei media (già di per sé inesistente): in questo secondo caso, un riscontro di critica è più difficile.»

#### «L'editore della Svizzera italiana fatica a ricavarsi una fetta di mercato in Italia»

#### Quale consiglio rivolgeresti a un poeta alle prime armi?

«Il primo - ed è un consiglio assoluto - è scrivere un libro valido. Aspettare a pubblicare e arrivare al mercato editoriale con un libro che possa restare, resistere; questo significa confrontarsi con altri, farsi correggere, prendere coscienza che la strada intrapresa può essere migliorata e battagliare il proprio ego. La presunzione spesso impedisce l'obbiettività. L'ipergrafismo è, infine, agli antipodi della qualità.

«Importante è poi scegliere una casa editrice della quale fidarsi e che possa inglobare quanto scritto in una linea editoriale definita e non - come troppo spesso accade - scegliere a casaccio (come scritto sopra, parlo anche per esperienza diretta).

«Ulteriore consiglio: mai cedere all'autopubblicazione (né su territorio né all'estero): se un autore deve arrivare all'autopubblicazione pur di vedere il proprio lavoro stampato, significa che è un lavoro così debole da non trovare altra collocazione (e non tiriamo in ballo Eugenio Montale che si autofinanziò la prima raccolta edita, né tantomeno la tanto sbandierata affermazione di autonomia fuori dai canali generalizzati dell'editoria: se si cerca un editore, si vuole trovare un editore!).

«Avere rapporti con altri poeti (su territorio o in Italia) può infine allargare la prospettiva: l'orientarsi in un mercato assediato e affollato quanto capire se il proprio libro funziona (l'amico compiacente che sempre si spertica in complimenti non è un aiuto, ma un danno). Per chiudere, trovare l'editore giusto per il proprio libro significa far vivere quel libro a lungo, ben oltre la fase iniziale di lancio: suggerisco di fare una lista di editori di poesia per leggerne il catalogo e capire quanto si pubblica e chi si pubblica (e una semplicissima ricerca in Google permette di capire che tipo di autori sono pubblicati e quale poesia l'editore persegue). Ultimo punto: mirare alle collane storiche della grande editoria è irrealistico – anche di questo bisogna avere consapevolezza. Ogni crescita e percorso avviene per passi.»

### NICOLETTA BORTOLOTTI



Chiamami sottovoce, 2018, HarperCollins Italia

### «Come se fosse un curriculum»

«Proporre un manoscritto richiede accuratezza e professionalità, come quando si invia il proprio curriculum a un datore di lavoro». Nicoletta Bortolotti è nata in Ticino, ma ha trascorso gran parte della sua vita in Lombardia. Il suo ultimo romanzo, *Chiamami sottovoce*, mette in contatto queste due realtà ed è frutto di una lunga carriera di editor e di autrice. Qui sopra abbiamo elencato le pubblicazioni rivolte agli adulti, incluso *E qualcosa rimane* (che ha vinto il premio Leonforte dell'Università di Catania e il premio Carver), ma sono quattro anche titoli per ragazzi (*Sulle onde della libertà, In piedi nella neve, Oskar Schindler Il Giusto, La bugia che salvò il mondo*) pubblicati da Mondadori ed Einaudi ragazzi coi quali ha conquistato la finale del Bancarellino e i premi Comoinrosa, Il Gigante delle Langhe e il premio Letteratura Ragazzi Cassa di Cento. Insomma, un... lungo curriculum che evidenzia la sua conoscenza del mondo editoriale italiano.

## Lei ha conosciuto quindi questa realtà editoriale prima dall'esterno, ma poi anche dall'interno in qualità di editor...

«Esatto. All'inizio mi sono avvicinata agli editori mandando i miei lavori agli editor di cui ero riuscita a procurarmi la mail, poi collaborando come redattrice, e infine mi sono proposta a un'agenzia letteraria che mi ha procurato il contatto con i miei ultimi editori: Einaudi ragazzi e HarperCollins.»

#### Qual è il tempo medio di attesa per una risposta da parte di un editore?

«Da un mese, a sei mesi, a un anno. A volte anche di più, nel senso che magari mi era stata rifiutata una proposta, ripescata poi due anni dopo...»

## E una volta accettato il manoscritto, come si procede per migliorarlo? A quali condizioni?

«Prima mi è stato chiesto dall'editor di apportare modifiche e tagli strutturali al testo, lavoro che ho svolto personalmente seguendo le indicazioni editoriali. Poi ho rivisto la bozza sulla quale era stato svolto un editing di "fino" e ho risolto eventuali dubbi. Infine ho riletto più correzioni di bozze... I passaggi, quindi, sono sempre numerosi. In merito alle condizioni, mi hanno offerto un anticipo sulla pubblicazione e i diritti d'autore a partire da un certo numero di migliaia di copie, secondo i contratti standard degli editori. Una percentuale dell'anticipo e dei diritti va poi all'agenzia. Se non si è affermati, però, le cifre sono piuttosto basse...»

«Mi sono proposta a un'agenzia letteraria, che ricava una percentuale dei miei diritti»

#### Rimane però la soddisfazione di aver pubblicato con dei grandi editori...

«Sì, certo. Soprattutto con Einaudi ragazzi e HarperCollins perché, oltre a uno staff editoriale molto preparato da un punto di vista tecnico e letterario, c'è un ufficio stampa che segue l'autore, nel primo caso con i progetti per le scuole, nel secondo con i media. L'importante è formare una squadra compatta intorno al libro, che non dev'essere sostenuto unicamente da un settore della casa editrice. Ci sono progetti seguiti molto bene dall'ufficio editoriale, ma poi abbandonati a se stessi dall'ufficio marketing... Bisogna che fra i vari comparti ci sia sintonia e comunicazione.»

## In tutto questo, quanto l'ha avvantaggiata aver potuto conoscere il settore editoriale dall'interno, in qualità di professionista?

«In alcuni casi mi è stato di ostacolo. Nel senso che in passato ho avuto il vantaggio di far leggere i miei lavori alle persone giuste, ma poi venivo considerata la "collaboratrice collega", con la quale ci si poteva permettere magari una minore attenzione a livello promozionale.»

# Le informazioni e le esperienze che lei ha percepito da professionista del mondo editoriale, si possono carpire anche da chi sta all'esterno? Se sì, come?

«Si può chiedere pareri e suggerimenti ad autori, leggere articoli, e cercare di contattare i direttori di collana dei vari marchi editoriali e gli editor preposti. Oggi con Facebook è anche più facile, ma la mail è più professionale. Come detto, però, ci vogliono accuratezza e professionalità. Noto che invece, chissà perché, in ambito letterario ci sono un po' di velleitarismo e improvvisazione... Poi ci si lamenta perché si viene ignorati o non presi in considerazione. Si tratta di un lavoro che può richiedere anni, come nel mio caso, di paziente ricerca e perseveranza... E, poi, non bisogna dimenticare che il miglior curriculum, il miglior biglietto da visita è sempre il proprio testo, che dev'essere impeccabile dal punto di vista stilistico, grammaticale e di struttura, approfondimento dei personaggi, originalità. Anche per migliorare la propria scrittura ci si può far consigliare dalle persone di cui più ci fidiamo, che siano possibilmente lettori forti.»

«In ambito letterario, spesso, ci sono un po' di velleitarismo e improvvisazione»

## Infine, che suggerimenti daresti a un giovane autore svizzero di lingua italiana che ambisce a pubblicare in Italia?

«Parlo per l'Italia, ma il sogno di ogni autore sarebbe pubblicare all'estero. Gli autori svizzeri sono considerati molto bene in Italia e quindi la ricerca che un autore può fare su Internet e tramite Facebook o altre conoscenze e contatti sulle principali case editrici italiane non è diversa da quella che farebbe un autore italiano. Perciò il consiglio è quello di osare, tentare, cercare, prendere contatti, non vergognarsi di avere un po' di faccia tosta e scrivere su Facebook a qualche autore o editor: su cento che non risponderanno, uno magari risponderà e farà la differenza. Insomma, mai darsi per vinti.»

### **LUCA BORTONE**





L'importanza della «sana gavetta»

«Ritengo sia molto meglio approdare in cima dopo un percorso di sana gavetta, rispetto all'esordire diretti in Serie A, per essere tritati e dimenticati nel giro di un unico romanzo». Luca Bortone, nato nel 1986 a Lugano, ha le idee in chiaro: dopo aver esordito nel 2014 con *Land Grabbing* (Panesi Edizioni, casa editrice con sede a Cogorno, in provincia di Genova) e aver pubblicato un secondo romanzo nel 2017 (*Per mia figlia*), nell'estate 2018 ha firmato *Irreprensibili* per la collana eLit della casa editrice HarperCollins Italia. Un'ascesa nel nome del thriller, il suo genere di riferimento.

Ma facciamo un passo indietro. Una volta affinato il primo manoscritto, come sei arrivato a proporre il tuo primo manoscritto a Panesi Edizioni?

«Ho cercato in rete informazioni su case editrici non a pagamento che pubblicavano anche autori esordienti e tra queste ho scovato la Panesi Edizioni, alla quale ho mandato l'opera, corredata da una sinossi e da una breve lettera di accompagnamento. Meno di due mesi dopo, è arrivata la risposta che ogni scrittore sogna: "Saremmo interessati a pubblicare la sua opera". La gioia di poter apporre la firma sul primo contratto editoriale era immensa, pur trattandosi di una piccola realtà.»

## Quanto tempo è passato da questa prima presa di contatto alla pubblicazione vera e propria?

«È stato tutto stato piuttosto rapido, perlomeno rispetto alla media dei tempi di risposta delle case editrici: meno di due mesi per ricevere dapprima un cenno d'interesse e poi una concreta proposta di pubblicazione. La seconda opera è seguita meno di due anni dopo, passando attraverso un canale diretto nel mentre instaurato con l'editrice e il suo team.»

### A proposito di team... Come si sono svolti i lavori di preparazione del testo?

«Trattandosi di una casa editrice abbastanza piccola, la stessa persona si è occupata di gestire più di un aspetto. Per quanto riguarda l'iter in sé, il primo gradino dopo la firma del contratto è stato l'editing del testo originale, volto a limare i contenuti, la trama, la lingua, la grammatica, il lessico nonché a impaginare il documento secondo le linee guida della casa editrice. In seguito sono passato attraverso una fase di discussione delle proposte di modifica evidenziate. Una volta concordate e approvate, il testo è atterrato sulla scrivania del correttore di bozze, che ha cercato il più piccolo dei refusi ancora nascosto nel testo. Parallelamente sono state elaborate la copertina e la quarta di copertina ed è stato scelto il titolo definitivo. L'ultimo passo è il più bello: la pubblicazione e promozione dell'opera.»

### «L'ultimo passo è il più bello: la pubblicazione»

#### Ti sei promosso in prima persona?

«Sì, anche perché ritengo che l'entusiasmo e la collaborazione da parte dello stesso autore nella promozione delle proprie opere siano componenti fondamentali del processo. In fondo, raggiungere il maggior numero di lettori è un obiettivo che si condivide con la casa editrice. Per la promozione in Italia mi sono affidato molto ai contatti e ai canali della casa editrice, mentre in Svizzera mi sono mosso anche da solo, grazie alle conoscenze del panorama mediatico ticinese. Ho cercato informazioni sui giornalisti che potessero essere interessati a leggere il mio romanzo e li ho contattati. Il riscontro è stato positivo, con articoli di presentazione apparsi su diverse riviste e quotidiani, nonché con l'organizzazione di alcuni incontri con interviste dal vivo o in diretta radiofonica. Parallelamente tengo sempre aggiornato il mio sito internet www.lucabortone.ch.»

Da Panesi edizione (che ha pubblicato i tuoi titoli sia in digitale, sia in formato cartaceo) sei poi passato alla collana digitale di un grosso gruppo editoriale come HarperCollins Italia. Come mai?

«Per il terzo romanzo ero spinto dalla determinazione di tentare il salto di categoria verso una casa editrice più affermata. Armato di pazienza, ho raccolto

i nominativi degli editor che, all'interno di gruppi medi e grandi attivi sul mercato italiano, si occupano di gestire collane adatte al genere della mia opera e li ho contattati personalmente, tramite e-mail o lettera. Con HarperCollins Italia ho trovato terreno fertile e, dopo aver lavorato sul testo fino a vararne una seconda versione, siamo arrivati alle firme.»

#### Quali differenze hai notato tra queste due realtà?

«Innanzitutto il tempo d'attesa: con HarperCollins Italia, dal primo contatto alla firma, sono trascorsi più di quattro mesi. Cambia poi anche il numero di referenti con i quali ho dovuto interfacciarmi. HarperCollins Italia può infatti contare su un team più corposo. Diverse sono dunque le figure professionali che mi hanno affiancato: ufficio acquisizione diritti, editor, ufficio vendite, ufficio grafico e correttore di bozze. Sono invece rimaste uguali le royalties in cambio della cessione dei diritti di pubblicazione commerciale, in linea con gli attuali standard sul mercato italiano.»

### A quale aspetto hai dato maggior peso, nel momento di scegliere una nuova casa editrice?

«Sono convito che, per un autore emergente, debba contare maggiormente la diffusione dell'opera rispetto al ritorno economico generato. Per quest'ultimo c'è sempre tempo e non dovrebbe essere il fine ultimo per il quale si scrive, anche perché pochi diventano ricchi grazie ai libri.»

### «Ciò che più conta è la diffusione dell'opera»

## A quattro anni dalla pubblicazione del tuo primo romanzo, puoi dirti già abbastanza rodato sull'iter editoriale in Italia. Un'esperienza che rifaresti?

«Assolutamente sì, soprattutto poiché mi ha permesso di imparare e crescere come autore. Grazie ai consigli e al supporto di veri professionisti dell'editoria, al fianco dei quali ho avuto la fortuna di lavorare, la qualità dei miei scritti è cresciuta di romanzo in romanzo. Pubblicare un libro è un percorso spesso lungo e tortuoso, che difficilmente si può affrontare da soli. Servono consigli, sostegno e – perché no? – anche la giusta dose di batoste, utili per ributtarsi a testa bassa sul lavoro, facendo tesoro delle critiche costruttive ricevute da parte di chi conosce bene le regole del gioco. In questo modo si può migliorare, fino a raggiungere e convincere una cerchia di lettori sempre più ampia. Il lavoro, la dedizione, il coraggio di mettersi in discussione ogni volta da capo, alla fine ripagano con la grande soddisfazione di poter pubblicare un romanzo.»

## Che consiglio daresti a un giovane autore svizzero di lingua italiana che ambisce a pubblicare in Italia?

«Anzitutto di non arrendersi davanti alle prime difficoltà, ai primi rifiuti (anche secchi) e agli estenuanti silenzi da parte delle case editrici italiane. I tempi di risposta in editoria sono molto lunghi, all'inizio; la media si aggira sui 7-8 mesi. Se davvero si crede nella propria opera, occorre porsi un obiettivo da perseguire con determinazione: lavorare e lavorare sul testo fino a migliorarlo al punto di catturare l'attenzione dell'editor giusto. In fondo basta un solo "sì" in un mare di "no, grazie". Ci vuole insomma pazienza, per coltivare il sogno passo dopo passo. Quello che conta - almeno per me - sono i traguardi che si tagliano nel corso dell'intera carriera da scrittore, non il raggiungimento immediato della vetta (ossia: Einaudi, Mondadori, Rizzoli, Longanesi, eccetera... per citare qualche esempio di lusso) e magari sparire per sempre un mese dopo. Soprattutto all'inizio è molto meglio affidarsi a una piccola casa editrice popolata di (anche poche) persone che si prendano davvero cura del romanzo, che sappiano dare i giusti consigli, che preparino l'autore a muoversi in un mondo caratterizzato da una concorrenza spietata, nel quale solo una manciata davvero diventa "famosissima".»

«Bisogna avere la pazienza di coltivare il sogno passo dopo passo»

#### Qual è il modo giusto di porsi con i professionisti della filiera editoriale?

«Con cortesia, senza l'arroganza di pensare di aver scritto un capolavoro irrinunciabile e lasciando da parte la troppa modestia, che sminuisce il valore dell'opera. Una buona lettera di presentazione indirizzata personalmente all'editor più adatto, che punta dritta al succo, corredata da una sinossi, breve ma efficace, sono le prime chiavi d'accesso al mondo dell'editoria italiana. È probabile che seguiranno tanti "no", ma questo fa parte del gioco. E non è per nulla vero che "tanto vengono pubblicati solo i raccomandati o i personaggi già famosi". Gli editori sono imprenditori: non si fanno scappare un testo promettente soltanto perché porta il nome di un autore ancora sconosciuto.»

## FEIJOÓ FARIÑA BEGOÑA



### «Se dopo 12 mesi non ricevete risposta...»

«Se un libro non trova una casa dopo 12 mesi che lo si è inviato in giro secondo me ci sono due possibilità: accettare di non pubblicarlo oppure (se ci si tiene tanto) rimetterci mano e riproporlo dopo che lo si è rielaborato». Chiara e semplice, Feijoó Fariña Begoña, autrice di casa a Brusio, nel Grigioni italiano. Due le (recenti) esperienze editoriali nel Belpaese: i romanzi *Abigail Dupont* per i tipi di Demian Edizioni (casa editrice di Teramo) e *Maraya*, edito da Edizioni AUGH! del gruppo editoriale Alter Ego, con sede a Viterbo.

## Due case editrici del Centro Italia, la prima in Abruzzo e la seconda nel Lazio. Come sei arrivata a proporre i tuoi scritti?

«Ho effettuato una lunga ricerca sul web per identificare le case editrici non a pagamento che pubblicano romanzi. Ne ho fatto una lista, che ancora oggi aggiorno con nuove informazioni, e ho inviato il manoscritto a molte di loro. Dopo circa cinque mesi, ho ricevuto risposta da Demian per il primo libro e da AUGH! per il secondo.»

#### Come si sono svolti i lavori di preparazione dei testi?

«La casa editrice mi ha assegnato un editor con cui abbiamo lavorato sul romanzo: per *Abigail Dupont* ci sono stati tre giri di bozze, per *Maraya* quattro. A editing concluso (che ha preso circa quattro settimane) e dopo la correzione di bozze da parte del correttore, abbiamo pensato alla copertina. Nel caso del primo romanzo dovevo scegliere un'opera pittorica da inserirvi, così ho selezionato un disegno dell'artista ticinese Devis Ponzellini. Nel caso del secondo romanzo, invece, ho parlato con il grafico che mi ha successivamente inviato una proposta per la copertina. Abbiamo discusso delle modifiche, fino ad arrivare all'immagine.»

#### Qual è la tua percentuale per la vendita di ogni singolo libro?

«Nel caso del primo romanzo il diritto d'autore sulle vendite è stato concordato nella maniera seguente: il 15% del prezzo di copertina destinato a me, l'85% per l'editore; per il secondo, rispettivamente, 10% e 90%.»

## In merito invece alla promozione, hai trovato funzionale l'organizzazione di presentazioni in Svizzera e in Italia?

«Le presentazioni sono state organizzate prevalentemente da me, salvo un paio di occasioni in cui ci hanno pensato gli editori. Tuttavia, in Italia è rarissimo che agli autori venga riconosciuto il gettone di presenza da parte degli organizzatori degli eventi, o il rimborso spese di viaggio. Io ho fatto circa 15 presentazioni per il mio ultimo romanzo e può diventare oneroso per l'autore sostenere tutte queste spese.»

«Organizzare delle presentazioni può essere oneroso; non esistono gettoni di presenza»

## C'è un altro consiglio che daresti a un'autrice o a un autore che desidera pubblicare in Italia?

«Di avere pazienza. La fretta di pubblicare mi ha portata a fare degli errori in passato; oggi non ne ho, e non voglio nemmeno più pubblicare a tutti i costi.»

### GERARDO BRAMATI



*Il giardino dei semplici,* 2018, Watson Edizioni

#### « Dieci anni di studio e scrittura»

«Solo dopo un'attività di studio e scrittura di testi narrativi durata circa dieci anni, mi sono sentito pronto per proporre il primo romanzo a delle case editrici, ticinesi e italiane». Gerardo Bramati, nato e cresciuto a Lugano, sintetizza così il percorso che lo ha portato all'esordio letterario. Se la passione per la lettura di romanzi storici c'è sempre stata, solo nel 2012 ha iniziato ad abbozzare le prime storie medievali. Dopo aver trovato nel 2017 la chiave per dare vita a un progetto concreto, nel 2018 una casa editrice di Roma (Watson Edizioni) ha dato alle stampe il suo thriller storico *Il giardino dei semplici*.

#### Come è arrivato alla sua casa editrice?

«L'intera attività di proposta è stata gestita via web, dopo un'analisi della possibile affinità tra il genere proposto (romanzo giallo) e le scelte editoriali delle case che avevo identificato. A fronte di alcuni riscontri positivi, ho accettato volentieri la proposta di Watson Edizioni, che mi ha subito dato l'impressione (ampiamente confermata nel tempo) di saper unire in modo non banale passione e professionalità.»

#### C'è quindi stata una fase dedicata all'analisi delle offerte presenti su Internet. Quanto tempo invece è passato prima di ricevere un responso?

«Nel mio caso, dall'invio dei manoscritti agli editori (settembre 2017) al riscontro positivo da parte di alcuni di essi sono passate solo poche settimane. Ho iniziato l'attività di editing con l'editore nel corso del mese di ottobre 2017.»

## La cosa si è svolta molto in fretta, se paragoniamo la sua esperienza al tempo di di attesa medio (sei-dodici mesi) di molte altre case editrici...

«Sì, ma ho comunque dovuto attendere per lo stesso lasso di tempo prima di vedere l'opera pubblicata. L'attività di editing ha infatti richiesto circa cinque mesi, e dal completamento della versione per la stampa alla pubblicazione ne sono passati altri sei.»

### Con quale editor ha lavorato? Chi si è occupato degli altri aspetti legati al libro?

«Sono stato seguito da un editor esperto di narrativa, attivo anche come consulente per grandi case editrici; grafica, copertina e impaginazione sono stati interamente gestiti dall'editore e a suo carico.»

#### Quali erano le condizioni contrattuali proposte da Watson Edizioni?

«Il contratto con l'autore ha stabilito un compenso relativo al diritto d'autore, oltre a quantitativo di copie stampate, dettagli della versione e-book, dettagli sulla distribuzione e tempistiche della pubblicazione. Il contratto ha incluso inoltre clausole legate alla cessione dei diritti relativi a tutte le produzioni differenti dalla pubblicazione del romanzo in italiano (per esempio traduzioni, adattamenti per cinema e televisione).»

«Sono stato seguito da un editor esperto, consulente per grandi case editrici»

#### Quali invece gli accordi legati alla distribuzione e alla promozione?

«La collaborazione tra la mia casa editrice e il distributore per il territorio italiano ha visto nascere opportunità di presentazione e visibilità del romanzo in occasione di eventi e fiere di settore; non a caso il romanzo è stato presentato in anteprima a Stranimondi, fiera del libro fantastico di Milano, nel mese di ottobre 2018. In qualità di autore, ho inoltre goduto di assoluta libertà di azione per promuovere direttamente, in Italia e Svizzera, il romanzo. Per il territorio ticinese mi sono mosso in modo indipendente, con il sostegno logistico e pratico da parte dell'editore.»

#### Si tratta di un'esperienza editoriale che ripeteresti?

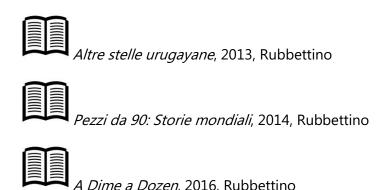
«La pubblicazione de *Il Giardino dei Semplici* rappresenta, ad oggi, una delle esperienze più arricchenti della mia vita. Questo è dovuto alla soddisfazione di poter divulgare una mia opera, ma anche ai fortunati, incredibili incontri con altri professionisti del settore: editori, autori, curatori e illustratori. Ho avuto la fortuna di incontrare sulla mia strada persone animate da sincera passione e da valori quali la trasparenza e il reciproco supporto: ciò ha reso l'intera esperienza piacevole, efficace e dotata di un grande potenziale per il futuro.»

# Che consiglio daresti alle giovani autrici e ai giovani autori svizzeri di lingua italiana che ambisce a pubblicare fuori dai Cantoni italofoni (Ticino e Grigioni)?

«Nella fase di ricerca dell'editore, consiglierei di scegliere e adottare un metodo, sulla base dei risultati che si vogliono ottenere: nel mio caso, ho interpretato la fase di contatto con le case editrici come un vero lavoro, adattando proposte, tempistiche e comunicazione per ogni singolo editore. Una volta ottenuti dei riscontri, ho studiato le caratteristiche delle case editrici interessate: poi mi sono lasciato guidare dall'istinto e dalla ricerca di un feeling positivo.»

«Ho interpretato la fase di contatto con le case editrici come un vero lavoro»

### STEFANO MARELLI



### Un'importante vittoria, lontano da casa

Cosa fare se il tuo manoscritto non ottiene sbocchi? Se lo è chiesto anche Stefano Marelli, domiciliato a Sagno, che nel 2012 aveva tra le mani una storia ambientata in Uruguay che parlava di calcio. Convinto della qualità della sua opera, ha partecipato al concorso letterario "Parole nel vento", organizzato dall'Amministrazione Provinciale di Catanzaro in collaborazione con la Biblioteca Bruno Chimirri. La giuria, chiamata a esprimersi su oltre 120 manoscritti, era presieduta dal noto giornalista e critico letterario Antonio D'Orrico.

#### Come è nata la decisione di partecipare a un concorso letterario?

«Gli editori a cui avevo mandato il manoscritto del mio primo romanzo, a cominciare da quelli ticinesi, non lo avevano preso in considerazione. Così ho provato a partecipare a questo concorso per inediti.»

#### E com'è andata?

«Ho vinto. Oltre a un premio in denaro, ho ricevuto un contratto di pubblicazione con la casa editrice Rubbettino.»

Altre stelle uruguayane (questo il titolo del romanzo edito nel 2013) ha avviato una collaborazione con la casa editrice calabrese, visto che anche i due volumi *Pezzi da 90: Storie mondiali* e *A Dime a Dozen* sono stati pubblicati da loro. Considerate le distanze, come vi siete accordati per quanto riguarda il contratto e la preparazione dei testi prima di andare in stampa?

«In un solo caso ho ricevuto un anticipo in denaro, negli altri casi i contratti prevedevano una percentuale sul prezzo di copertina, mi sembra del 10%. Impaginazione, grafica ed editing sono invece tutti dettagli a cui ha sempre provveduto l'editore.»

#### E per quanto riguarda la promozione?

«Non avevamo nessun accordo specifico: dato che l'editore ha sede lontanissimo da dove io risiedo, io organizzo autonomamente gli eventi nel Nord Italia e in Svizzera, mentre è l'editore a organizzare gli eventi nel Centro e Sud Italia. Hanno fatto eccezione le presenze e le presentazioni dei miei libri al Salone di Torino, di cui si si sono occupati loro. Tuttavia il prossimo romanzo, se mai uscirà, lo farà per un altro editore.»

«Oltre a un premio in denaro, ho vinto un contratto di pubblicazione con Rubbettino»

Che consiglio daresti a un giovane autore svizzero di lingua italiana che ambisce a pubblicare fuori dai Cantoni italofoni (Ticino e Grigioni)?

«Uno solo: trovatevi un editore che non abbia la sede lontana 1400 chilometri da casa vostra.»

### MANUELA MAZZI





### «Armatevi di tanta pazienza»

«A chi ambisce a pubblicare in Italia, consiglio di armarsi di tanta pazienza». Manuela Mazzi, locarnese, ha pubblicato quattro romanzi con due editori italiani: *L'angelo apprendista* e *Un caffè a Kathmandu* con Progetto Cultura (con base a Roma), *Un giallo da concorso* e *L'ancora insanguinata* con Safarà editore (Pordenone). Ha sperimentato anche le vie dell'autoproduzione letteraria sotto il marchio di Photo Ma.Ma. Edition e si è confrontata con la filiera editoriale italiana e della Svizzera italiana da più punti di vista.

#### Come è iniziata la tua avventura di autrice pubblicata?

«Inviai *L'angelo apprendista* a un sacco di case editrici, inclusa Mondadori . L'editore Progetto Cultura mi rispose molto velocemente e io – presa dall'entusiasmo – firmai. Non era a pagamento, ma chiedevano di acquistare almeno 50 copie con il 50% di sconto sul prezzo di copertina; era comunque una cosa che avevo già intenzione di fare, per cui ne fui felice. Un paio di giorni dopo aver firmato mi telefonò una signorina dalla Mondadori dicendomi che, sebbene il termine per partecipare al Premio Urania aperto a romanzi inediti di fantascienza (di cui non ero a conoscenza) fosse scaduto, eccezionalmente mi chiedevano il permesso di inserire tra i candidati il mio romanzo... Ma un contratto è un contratto.»

Dopo il tuo esordio, quale strada hai scelto per *Un caffè a Kathmandu*?

«Lo spedii a diversi editori e rifiutai il contratto di una buona casa editrice di libri di viaggi perché – parlando di bambini di strada – non volevo approfittarne. Volevo donare il ricavato in beneficienza, per cui mi affidai di nuovo a Progetto Cultura che aveva una collana intitolata "Un libro in aiuto". Credo che l'altro editore mi prese per pazza, quando rifiutai di firmare. In seguito rifiutai di firmare altri due contratti di edizione interessanti, perché avevo capito che con i piccoli-medi non si arriva comunque da nessuna parte.»

#### In che senso?

«Pubblicare con una piccola casa editrice serve solo per cominciare a entrare in punta di piedi nel mondo dell'editoria – per capire come funziona, diciamo così. Comunque funziona, anche se a un livello basso. Per fare gavetta, insomma, se è ciò che si cerca. Secondo me, pubblicare con la maggior parte delle case editrici in Ticino o con un editore piccolo italiano non fa alcuna differenza. Anzi, forse è molto meglio farlo nella Svizzera italiana.»

«Una piccola casa editrice serve a entrare in punta di piedi nel mondo dell'editoria»

## Che cosa conta di più, insomma, quando si sceglie un editore? E come si arriva a proporgli un manoscritto?

«Un buon editore non è necessariamente grande, ma perlomeno è stimato e può contare su buoni muscoli promozionali. Per il resto, comincio a credere che per arrivare a proporre un proprio libro valga tutto. C'è chi dice che bisognerebbe partecipare a concorsi letterari; altri sostengono che bisognerebbe iniziare a pubblicare racconti su riviste letterarie (che difficilmente accettano proposte di pubblicazione); altri ancora affermano che occorra per forza passare per un agente letterario (io non l'ho mai fatto), oppure che prima di proporre un libro andrebbe fatto editare a pagamento. Uno degli ultimi preventivi di cui ho sentito parlare da una collega prevedeva una tassa di lettura di 450 euro e un editing di 750 euro, senza garanzia di rappresentanza. Di mio credo a una sola verità: occorre semplicemente scrivere un buon libro e mandarlo all'editore "giusto", cioè quello che meglio si crede possa "capirlo". Non ci sono trucchi; se uno li cerca e li adotta per me più che uno scrittore è uno che fa il furbo. A me interessa affermarmi come scrittrice.»

#### Come ha fatto, allora, ad arrivare al suo secondo editore italiano – Safarà?

«I romanzi di Sir Tj finirono sul tavolo di Safarà editore dopo una ricerca in rete con le parole chiave "giallo tradizionale". Uscirono pochissime case editrici e questa mi sembrò simpatica. Accolsero di buon grado il personaggio volendone fare una sorta di brand, una linea gialla, ma poi le cose si sono un poco arenate per vicissitudini dell'editore - venduto, acquistato e non so cos'altro. Hanno ancora un mio romanzo inedito sul tavolo, da qualche anno.»

### Mediamente, quanto tempo è passato prima di ottenere un responso dai suoi editori?

«Da un paio di settimane a molti mesi, ma ho ricevuto anche risposte interessanti seppur negative, a distanza di un anno e mezzo. Ogni libro ha una storia, ma dico sempre che gli editori che ti rispondono troppo in fretta, di solito ti vogliono fregare.»

#### Quali gli accordi, invece, legati alla preparazione del romanzo?

«Dipende dall'editore, ma in generale: le copertine le scelgono le case editrici; il titolo in un caso mi è stato cambiato; l'editing mi è stato fatto con due o tre giri di mano, ma mai profondo, sempre solo in linea. Nella grafica non sono mai stata coinvolta: di solito è quella della linea editoriale, o almeno della collana in cui va a inserirsi il titolo. Inoltre, ho notato che più le realtà sono piccole e più tendono ad alzare la percentuale di ricavo destinata all'autore, attorno al 10%. Ho sempre avuto invece il 50% di sconto sulle copertine se volevo comperare libri per me; trenta copie invece mi venivano date in regalo.»

«Dico sempre che se gli editori ti rispondono troppo in fretta, di solito ti vogliono fregare»

#### E in merito alla promozione, come vi siete regolati?

«Mi limito a parlare di Safarà Editore. In Svizzera ho sempre voluto prendere io il controllo, per cui ho chiesto di modificare il contratto concedendomi questo tipo di libertà. In generale in Italia gli editori vogliono avere il totale controllo, per cui se vuoi fare qualcosa devi chiedere prima il permesso – ma a me non piace essere ingessata. In Italia mi hanno sostenuta prendendo loro contatto con gli operatori culturali e organizzando localmente la fornitura di libri, ad esempio, quando ho fatto una presentazione a Pavia e un'altra a Milano durante i festeggiamenti dei Navigli. Poi hanno organizzato un mini tour di presentazioni nella loro zona: Pordenone-Portogruaro-Trieste. So che portavano sempre i libri in occasione di diversi eventi. Inoltre, hanno iscritto i romanzi ad alcuni premi: ad esempio *L'ancora insanguinata* finì tra i titoli premiati al Premio Giallo Garda, che comprendeva anche un festival letterario sul giallo e un'intervista per una televisione locale.»

### **DARIO NERON**



Doctor Reset, 2017, Il Camaleonte Edizioni

### «Un premio come trampolino di lancio»

«Vincere un premio importante come quello di Torino è stato un bel trampolino di lancio: ho sempre mirato a pubblicare in Italia e quindi lo rifarei allo stesso modo». Dario Neron, nato nel 1987 a Orselina, ha avuto accesso alla realtà editoriale italiana in maniera particolare: nel 2016 ha inviato un manoscritto inedito al premio organizzato dal Salone del libro di Torino e ha vinto. Da lì, è stata la direzione del premio a occuparsi della pubblicazione; un anno più tardi, Il Camaleonte Edizioni (con sede a Chieri, sempre in Piemonte) ha dato alle stampe *Doctor Reset*.

## C'è chi arriva al Salone del Torino dopo aver pubblicato il proprio libro. Tu invece hai seguito il percorso contrario...

«Esatto, ma prima del mio esordio letterario avevo tentato altre strade. Con i manoscritti precedenti, vista anche la giovane età e la mancata esperienza, mi rivolgevo direttamente alle case editrici che presentavano una collana che potesse contenere i miei scritti. L'approccio diretto non ha portato frutti: non solo ci sono stati tempi d'attesa di minimo tre mesi, ma praticamente tutti gli editori non hanno nemmeno risposto, tra i quali pure editori ticinesi. La divisa: se dopo sei mesi non hai riscontri, puoi ritenere la tua opera rifiutata. Con l'esperienza ora accumulata, è una cosa che non farei più in quel modo. Ai giovani autori consiglierei innanzitutto di rivolgersi a un editor (correggi bozze) serio o un agente letterario, prima di tentare qualsiasi approccio con una casa editrice.»

## Quali altre strade consigli allora di percorrere, per arrivare a una pubblicazione?

«Si devono assolutamente evitare gli editori a pagamento o appunto quelli che pretendono dall'autore di acquistare un certo numero di copie; con il settore e le case editrici in crisi, la pratica è molto diffusa e come autori bisogna fare molta attenzione. Anche l'auto pubblicazione la eviterei. Questo se si mira ad arrivare "in alto" o a essere presi sul serio con i propri scritti. L'auto pubblicazione è ancora mal vista nell'editoria. Se si tratta solo di pubblicare per

il piacere di farlo, senza volere fare il lavoro dello scrittore, allora anche l'auto pubblicazione va benissimo. I premi letterari possono infine essere una buona scelta, a patto però di saper scremare perché ce ne sono davvero molti che nascondono le solite trappole; ci sono per esempio quelli che promettono una pubblicazione, ma pretendono l'acquisto di un tot di copie, o altri che come monte premi hanno un cesto di frutta.»

#### Dopo aver vinto il premio, come si è mossa invece la direzione del premio?

«Ha inviato il manoscritto a diverse case editrici e ricevuto delle risposte a breve anche da case editrici più grandi come Mondadori, che nonostante l'interessamento all'opera, ha rifiutato la pubblicazione per decisioni aziendali.»

«Ci sono concorsi letterari che come monte premi hanno un cesto di frutta»

## Una volta firmato il contratto con Il Camaleonte Edizioni, come vi siete mossi?

«Abbiamo stipulato il contratto abbastanza rapidamente con le giuste percentuali, diritti di traduzione, pubblicazione, eccetera. Essendo un editore serio non c'era un numero di copie da acquistare da parte dell'autore. L'opera è stata pubblicata un anno dopo la vittoria del premio, ma devo aggiungere che l'editing – secondo me la parte di post-produzione più importante – non è stato curato bene, il che ha portato a una stampa sfortunata con molti refusi. Quindi, a mio parere, la possibilità di lavorare un mese in più sul testo non sarebbe stata male. Fortunatamente le copie sono state comunque tutte vendute e la seconda edizione, da poco uscita, è pulita e corretta.»

#### Sei poi tornato al Salone del Libro di Torino per presentare il romanzo?

«Certo, abbiamo presentato *Doctor Reset* a Torino nel 2017, ma anche alla fiera del libro di Roma e al festival letterario "i Luoghi delle Parole" di Chivasso. La promozione nelle librerie italiane la cura l'editore, mentre io mi occupo di quella sui social media. In Svizzera, purtroppo, fino a ora sono riuscito a fare una presentazione sola, a Locarno, nell'autunno 2017. I cosiddetti caffè letterari, circoli dei lettori o i foyer che abbiamo contattato non si sono quasi nemmeno degnati di una risposta. Cosa che mi dispiace, visto che sono ticinese e mi sento molto legato alla mia terra.»

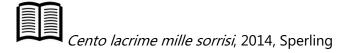
Si tratta di un'esperienza editoriale che ripeteresti?

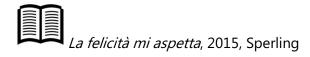
«Certo! E non perché mi piace il ruolo di autore (o scrittore), dal quale mi sento ancora distante perché inesperto, ma per la necessità di raccontare delle storie. Il terzo posto ottenuto dal romanzo al Premio Alda Merini nel 2018, poi, è stata una bella conferma. Ed è anche bello constatare come le case editrici in Italia, quelle serie e competenti, si occupano dei propri autori. Per noi italofoni, quindi, l'Italia rimarrà sempre il pubblico di riferimento.»

«Le case editrici italiane serie e competenti si occupano dei propri autori»

### CHIARA PELOSSI







### «Un'esperienza costruttiva»

«Sicuramente è stata un'esperienza costruttiva: ho imparato a scrivere meglio, ad accettare le critiche e a capire il duro mondo dell'editoria italiana». Chiara Pelossi (locarnese) descrive così la sua avventura a bordo della Sperling & Kupfer, una delle case editrici più conosciute in Italia. Reduce dal successo in libreria e su Internet dei suoi primi romanzi autoprodotti, è stata contattata dall'editore con sede a Milano per scrivere un memoir (*Cento lacrime mille sorrisi*) e un romanzo (*La felicità mi aspetta*).

## A differenza degli altri autori presentati in questo documento, tu non hai dovuto inviare manoscritti per arrivare alla pubblicazione...

« Ma l'ho fatto comunque! Purtroppo i manoscritti che avevo spedito a diverse case editrici non sono stati letti oppure non sono piaciuti. La mia fortuna è quindi stata quella di aver pubblicato un ebook su Amazon che si è posizionato a lungo fra i primi tre libri della categoria comici. In questo modo una editor di Sperling & Kupfer mi ha vista, ha scaricato il libro e mi ha contattata.»

#### E che cosa ti ha chiesto?

«La casa editrice mi ha chiesto di scrivere un romanzo su un tema impegnativo utilizzando il mio stile di scrittura leggera e divertente. Ho accettato la sfida. E mi è stato commissionato il libro, versata una determinata somma alla quale si è aggiunta una percentuale sulle vendite. Io l'ho scritto, loro l'hanno corretto. Ho approvato il testo e dato il via alla fase successiva: impaginazione, grafica, definizione del titolo... Tutto è stato scelto da loro. Io non ho avuto voce in capitolo né per il titolo, né per il formato o la foto sulla copertina.»

#### Come vi siete accordati, invece, per la promozione dei libri?

«Il loro ufficio marketing si è occupato di inviare e-mail di presentazione del mio libro a giornalisti, emittenti radio e tv; nel caso in cui qualcuno si fosse dimostrato interessato, avrebbero inviato una copia del volume e avrebbero aspettato per un eventuale contatto. Nessun festival era preventivato, neanche presentazioni organizzate da loro o altro. Io ho fatto tutto da sola in questo contesto e ne vado molto fiera. I giornalisti si sono rivelati sempre gentili e pronti ad aiutarmi.»

#### È un'esperienza che rifaresti?

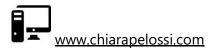
«La rifarei, certo. Il contesto editoriale è molto duro, ma al di fuori di questo mondo i libri mi hanno permesso di conoscere molte persone splendide.»

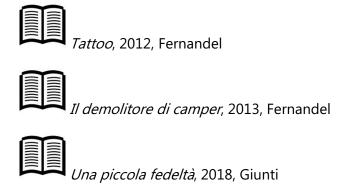
> «Il contesto editoriale è molto duro, ma ho anche conosciuto persone splendide»

#### Che cosa ti ha insegnato questo percorso?

«A credere nel proprio prodotto, di promuoversi, di non aver paura di pubblicare sui siti Internet oppure su Amazon. Di essere umili, pronti alle critiche e soprattutto sinceri con sé stessi.»

### **LUCA SALTINI**





### Tempo per crescere

«L'obiettivo ultimo deve essere arrivare a una alta qualità letteraria. Quindi, bisogna prendersi del tempo per crescere». Ne è convinto Luca Saltini, autore luganese che ha pubblicato due romanzi con una delle case editrici indipendenti più interessanti in Italia (Fernandel, di Ravenna, che ha dato alle stampe *Tattoo* e *Il demolitore di camper*) e il più recente *Una piccola fedeltà* grazie al "colosso" Giunti, con sedi a Milano e a Firenze.

Partiamo da quest'ultimo exploit. Come si fa a ottenere una pubblicazione alla Giunti partendo da un piccolo territorio come quello luganese?

«Nella maniera più semplice: ho scritto una lettera al direttore editoriale, mandando il dattiloscritto e i precedenti romanzi editi da Fernandel.»

#### **Tutto qui?**

«Tutto qui. Lo consiglio anche ai giovani autori: prima di tutto, bisogna informarsi bene su come raggiungere i direttori editoriali - l'esperienza è che leggono, ma sono sommersi di roba. Importante è la presentazione del materiale e la lettera di accompagnamento. Inoltre, è inutile essere insistenti. Comunque, tornando alla mia proposta inviata a Giunti, mi hanno contattato dopo un anno, e da lì le cose si sono svolte molto in fretta.»

#### Cos'è successo?

«Dopo una discussione proficua col direttore editoriale ho fatto qualche piccolo aggiustamento; poi, con la redazione, ho fatto alcuni giri di bozze.

Contrariamente a quanto si legge sui giornali, non ho avuto nessuna imposizione, né intervento a livello di storia e stile; il libro è cambiato

pochissimo rispetto al dattiloscritto di partenza. L'appoggio dell'editore ha permesso di farlo crescere grazie a un sapiente lavoro di cesello, che ho comunque fatto io.»

#### A quali condizioni hai firmato il contratto con Giunti?

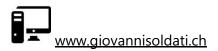
«Le percentuali di ricavo sul prezzo di copertina sono le consuete, ma in più ho beneficiato di un anticipo. Inoltre, hanno pagato anche un opzione su un secondo titolo. In merito alla promozione, l'ufficio stampa ha agito da solo. Sono uscite recensioni sui maggiori quotidiani italiani. Mi hanno organizzato eventi a Milano, al Salone di Torino e altre cose minori. Hanno candidato il libro ad alcuni premi letterari.»

«Il contributo dell'editore e un un sapiente lavoro di cesello hanno fatto crescere il testo»

#### Un'esperienza positiva.

«Certo. Il libro ha avuto una distribuzione notevole, ha avuto una buona visibilità e il rapporto con l'editore ha permesso di farlo crescere.»

### **GIOVANNI SOLDATI**





Bellissima come una perla, 2011, Ass. Tolbà



Il salto della lepre, 2016, A. Dominioni Editore

#### Matita in mano e via

«Se si produce qualcosa di valido presto o tardi qualcuno ne riconoscerà i meriti. Altrimenti matita in mano, buona musica di sottofondo e via...». Giovanni Soldati, residente nel Mendrisiotto, può vantare diverse pubblicazioni in Ticino e due in Italia: la prima risale al 2011 e ha portato il suo racconto *Bellissima come una perla* a essere tradotto in sei lingue dall'Associazione Tolbà di Matera. La seconda è datata 2016, quando la Alessandro Dominioni Editore di Como ha dato alle stampe *Il salto della lepre*.

### Partiamo dal primo libro. Quali sono le attività dell'Associazione Tolbà e come l'ha conosciuta?

«Uno scrittore italiano conosciuto all'epoca mi aveva segnalato che l'Associazione Tolbà era alla ricerca di racconti brevi con temi "forti". Io avevo appena scritto un racconto sulla violenza alle donne (nello specifico, sulla pratica dell'acidificazione che pareva dover interessare, in quegli anni, solo mondi e civiltà lontane da noi). L'ho inoltrato e nel giro di un mese mi è stato risposto che sì, c'era interesse per il progetto, nell'ottica dei loro programmi di cooperazione e sviluppo all'estero. Il mio racconto breve è stato pubblicato direttamente in sei lingue (italiano, francese, svedese, inglese, indonesiano, albanese) grazie a persone che, in quel momento, gravitavano attorno all'associazione. Oggi *Bellissima come una perla* si può leggere per intero anche su www.giovannisoldati.ch.»

#### Come sono andati i lavori di preparazione del testo?

«A livello di copertina e, soprattutto, nelle illustrazioni interne che di volta in volta accompagnano le varie traduzioni, è intervenuta Graziella Cormio, grafica che si è messa al servizio del mio racconto, con un lavoro notevole: partendo da quadri di autori famosi ritraenti dame ingioiellate (Vélasquez, Antonio del Pollaiolo, il Bronzino...), ha creato dei *décollage* per dare peso all'atto violento

dello sfregiare una persona. Ci siamo incontrati a Vanzaghello (Italia) dove mi ha mostrato le bozze e abbiamo discusso del progetto e dell'impaginazione. Da notare che tutti i partecipanti (autore, grafica e immagini, traduttori,...) hanno lavorato a titolo gratuito a sostegno di campagne contro il femminicidio e la violenza sulle donne. Malgrado io abbia "solo" fornito il racconto breve, è stata per me un'esperienza emozionante e arricchente.»

#### Dove è stato distribuito il testo?

«In Svizzera il volumetto è stato presentato alla Libreria del Corso a Chiasso (unico punto vendita) con la presenza della signora Cormio venuta in Svizzera apposta per l'occasione. A Matera il libro è stato presentato a Palazzo Lanfranchi con gli interventi di Marta Ragozzino, soprintendente ai Beni Storici Artistici Etnoantropologici della Basilicata, e di Tonia Giacoia, consigliera di parità della provincia di Matera. È stata pure allestita una mostra dei suoi décollage e il racconto è stato presentato in diverse scuole medie superiori dove è servito per vari seminari. È stato prodotto anche un catalogo della mostra dal titolo Bellissime! con riportate alcune frasi del racconto a mo' di richiamo.»

«Da *Bellissima come una perla* è stata allestita una mostra a Matera»

#### Passano cinque anni, ed ecco un romanzo: Il salto della lepre...

«Si tratta di un romanzo giallo con un'ambientazione prevalentemente zurighese ma con i personaggi che vivono in un "di qua" del Gottardo che potrebbe essere Ticino ma anche Lombardia. Ho conosciuto l'editore Dominioni tramite un libraio che mi ha parlato di questa piccola casa editrice a conduzione familiare. Anche in questo caso, dopo un primo incontro a quattr'occhi con il titolare, ho consegnato il manoscritto de Il salto della lepre. La risposta è arrivata dopo tre mesi: un'attesa tutto sommato ragionevole, tenendo conto dei tempi editoriali. Per i lavori di preparazione ci siamo trovati in varie occasioni a Como alla libreria Dominioni. Come già detto, trattandosi di conduzione familiare, al progetto hanno partecipato, con competenza e passione, anche figlia e genero del titolare. A me è stata comunque sempre concessa l'ultima parola.»

#### A quali condizioni hai pubblicato il tuo romanzo?

« Per la prima volta mi sono fatto consigliare per l'immagine-copertina (che di solito scelgo io come pure il titolo). I diritti del libro sono dell'autore. L'editore si è occupato della distribuzione nelle librerie delle province di Como, Lecco e Milano. Per il Canton Ticino l'editore, almeno inizialmente, ha fatto capo a un distributore ticinese.»

#### Quante presentazioni avete organizzato?

« In Italia il libro, tramite l'editore, è stato presentato a Cantù, a Canzo e a Como alla Fiera del libro. È stato pubblicizzato su Il Giorno, La Provincia, Il Settimanale e in diversi siti web tra i quali "Milano nera". Il romanzo ha avuto anche una buona recensione su L'Unione Sarda. Per la promozione in Svizzera, invece, non avevo nessun accordo con l'editore e ho dovuto arrangiarmi da solo (con l'aiuto di qualche libreria e biblioteca).»

#### Si tratta di esperienze editoriali che ripeteresti?

«Ogni esperienza fatta porta qualcosa di positivo quindi potrei anche ripeterla ma, come nei due casi citati, senza forzare la mano: preferisco di gran lunga scrivere che andare a caccia di mercati. L'unica cosa che mi sento di dire, infatti, è di non avere fretta: meglio prendersi il tempo per valutare: buone case editrici ce ne sono anche in Ticino. Mi manca, per contro, l'esperienza con una casa editrice della Svizzera Interna. Per un ticinese credo sarebbe una sfida interessante. Sono comunque dell'opinione che, se si produce qualcosa di valido, presto o tardi qualcuno ne riconoscerà i meriti.»

«Preferisco di gran lunga scrivere che andare a caccia di mercati»

### **DAVIDE STAFFIERO**



### «Diffidate dell'editoria a pagamento»

«Il primo consiglio è di diffidare in qualsiasi caso dell'editoria a pagamento.» Davide Staffiero, cresciuto nel Mendrisiotto, ha esordito nel 2018 con *Il Programma* per i tipi di Eclissi Editrice, insignito del primo posto al Premio Letterario Giovane Holden nello stesso anno. Una scelta, quella dell'editore, frutto di lunghe ricerche su Internet.

## Come hai maturato questa avversione verso quelle case editrici che chiedono agli autori un contributo, prima di stampare?

«A mio parere una proposta di pubblicazione che preveda il preacquisto di copie o il versamento di una somma in denaro da parte dell'autore, va scartata a priori. Nell'editoria a pagamento il rischio se lo assume unicamente l'autore, mentre l'editore, forte di un profitto già incassato, non avrà alcun interesse a lavorare sul romanzo o a promuoverlo come si deve.»

#### Ci sono altri consigli che rivolgeresti a chi esordisce in questi mesi nell'editoria?

«Il mio consiglio è di contattare tutti coloro che ritenete potrebbero essere interessati al vostro libro. Trovare qualcuno che dia retta a uno sconosciuto esordiente è difficile, ma non impossibile. Inoltre invito a partecipare a premi e concorsi letterari, che sono un ottimo modo per farsi conoscere.»

#### E tu, come hai trovato Eclissi Editrice?

«Semplicemente cercando su internet: trattandosi di una casa editrice dedicata al genere giallo, ho pensato che il mio manoscritto potesse essere di loro interesse. Ma prima di quel momento, avevo già scritto decine di mail e inviato decine di lettere.»

## Quanto tempo è passato dall'invio del manoscritto al primo contatto da parte della casa editrice?

«Circa quattro mesi.»

### Come si sono svolti i lavori di preparazione del testo? E a quali condizioni contrattuali?

«Gli editor della casa editrice hanno impaginato e corretto il testo. Per mia volontà, abbiamo poi passato in rassegna ogni singola modifica, finché il risultato non ha soddisfatto entrambe le parti. Riguardo alla copertina invece mi è stata concessa completa libertà, quindi ho commissionato il lavoro a un grafico di mia fiducia. Le condizioni del mio contratto non prevedono anticipi in denaro ma una percentuale sul prezzo di copertina delle copie vendute.»

#### Come vi siete accordati, invece, per quanto riguarda la promozione?

«Trattandosi di una piccola casa editrice, sprovvista di un ufficio marketing dedicato, mi è stato spiegato fin dall'inizio che buona parte della promozione sarebbe rimasta sulle mie spalle. L'editore ha organizzato (a oggi) due presentazioni pubbliche in Italia e ha sostenuto l'iscrizione a una serie di concorsi letterari.»

«Mi è stato spiegato che buona parte della promozione sarebbe rimasta sulle mie spalle»

#### Ad alcuni mesi dall'esordio, pensi ne sia valsa la pena?

«Sì, è stata un'esperienza estremamente positiva, che ripeterei senza ombra di dubbio. Ho riscontrato professionalità, appoggio e tutto l'impegno possibile. Considerate le dimensioni della società, sarebbe stato difficile chiedere di più.»

### VINCENZO TODISCO





Das Eidechsenkind, 2018, Rotpunktverlag

#### Tutto ciò che conta in una casa editrice

«È vero, la Rotpunktverlag è una casa editrice piccola. Ma molto seria, impegnata, leale, che punta sugli autori che pubblica e li segue. Questo è ciò che conta.» Vincenzo Todisco, scrittore grigionese di origini italiane, ha pubblicato diversi romanzi per le Edizioni Casagrande, tutti tradotti dalla Rotpunktverlag di Zurigo. In più ha dato alle stampe il racconto *Toro*, in italiano e tedesco, uscito per le ESG (Edizioni Svizzere per la Gioventù, Zurigo) e il libro per bambini *Angelo e il gabbiano - Angelo und die Möwe*, edito dalle edizioni Südostschweiz. Nel 2018, un'altra importante esperienza: la pubblicazione di un romanzo scritto direttamente in lingua tedesca (*Das Eidechsenkind*) e pubblicato ancora una volta dalla Rotpunktverlag.

#### Come è nata questa collaborazione con questa casa editrice zurighese?

«Quando è uscito il mio primo libro per Casagrande, *Il culto di Gutenberg*, nel 1999, il libro è stato inserito nelle proposte della Collana CH. Lì si è poi fatta avanti la Rotpunktverlag, che è solita inviarmi il dattiloscritto impaginato e tradotto, così da poterlo rivedere e discuterne con la traduttrice (Maja Pfglug). Anche le ESG mi hanno contattato personalmente, così come le edizioni Südostschweiz per le quali è nato il testo di *Angelo e il gabbiano.*»

#### Da qui, l'idea di scrivere un romanzo in tedesco...

«Dopo aver consegnato il manoscritto, i tempi di attesa per *Das Eidechsenkind* sono stati brevi, qualche mese, e poi la editor mi ha seguito durante tutto il periodo di gestazione del libro. Lì, tra una versione e l'altra, i tempi sono stati un po' più lunghi ma ho molto apprezzato l'accompagnamento molto attento e regolare da parte della editor che mi ha seguito lungo tutto il percorso di gestazione.»

## Quali erano le condizioni sulle percentuali di ricavo dal prezzo di copertina?

«Per ogni libro viene ovviamente stilato un contratto, con diritti d'autore che variavano solitamente dall'8% al 10% per ogni libro venduto..»

## Da parte della Rotpunktverlag ha riscontrato attenzione anche nella promozione del testo?

«Certo. Non c'erano accordi specifici in tal senso, ma la casa editrice si è impegnata molto sia nella promozione del libro (inviando per esempio delle brochure letterarie alle librerie), sia nel procurarmi presentazioni e letture pubbliche.»

### «La casa editrice si è impegnata molto nella promozione del libro»

## Che consiglio daresti a un giovane autore svizzero di lingua italiana che ambisce a pubblicare fuori dai Cantoni italofoni (Ticino e Grigioni)?

«È difficile dare dei consigli perché non c'è una regola e dipende da molte cose. Direi di rimanere tenaci e non arrendersi mai. Mandare manoscritti alla cieca non porta molto. Meglio conoscere le persone e inviare i manoscritti in modo mirato. E poi ci vuole fortuna, ci vogliono conoscenze e contatti. Ad ogni modo, prima o poi, se il testo vale trova la sua strada per essere pubblicato.»

Pubblicazione a cura dell'Associazione svizzera degli scrittori di lingua italiana (ASSI)

www.associazionescrittori.ch

assi@associazionescrittori.ch

